

Multiutility Toscana II: Dubbi e Aspetti Negativi

Questo documento intende illustrare il progetto Multiutility Toscana, evidenziandone le criticità nell'intento di avviare un confronto tra cittadini e forze politiche per giungere ad un'intesa comune, ricordando a tutti che il compito delle nostre istituzioni non è quello di concepire autonomamente ed imporre un'organizzazione politica, economica e sociale come fatto per la multiutility, ma al contrario come afferma **l'articolo 3 della Costituzione il compito delle istituzioni è quello di rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, promuovendo lo sviluppo umano e la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.**

Articolo 3 della Costituzione italiana

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

In poche parole, per un'operazione da 3,5 miliardi che ci condizionerà fino al 2100 e per la quale non è stato ancora reso pubblico un piano industriale, ci sarebbe dovuta essere obbligatoriamente una lunga e approfondita discussione con tutti i cittadini.

• Quali sono i principali aspetti negativi di questo modello di gestione?

1. La privatizzazione dei servizi di gestione di beni primari, quali gas, servizi ambientali, rifiuti, e applicazione dei meccanismi finanziari anche per l'acqua.
2. Il 49% dei profitti vengono sottratti ai comuni e al territorio. Il 51% ai comuni è un'ulteriore fiscalità occulta perché destinata a coprire le spese dello stato che già copriamo con la dichiarazione dei redditi, iva, accise ecc.
3. I comuni perderanno il controllo totale sui piani industriali dell'azienda.
4. I Comuni anche se si consorzieranno con altri comuni, non potranno mai formare una maggioranza che si possa contrapporre agli interessi personali di Firenze

5. Nelle società per azioni quotate in borsa il luogo decisionale non è l'assemblea degli azionisti e dei comuni, il luogo decisionale è il consiglio di amministrazione

Principali aspetti negativi

1. La privatizzazione dei servizi di gestione di beni primari quali gas, servizi ambientali, rifiuti e applicazione dei meccanismi finanziari anche per l'acqua
2. Il 49% dei profitti vengono sottratti ai comuni e al territorio, il 51% ai comuni è un'ulteriore fiscalità occulta perché destinata a coprire le spese dello stato che già copriamo con la dichiarazione dei redditi, iva, acise ecc.
3. I comuni perderanno il controllo totale sui piani industriali dell'azienda
4. Il Comune di Empoli anche se si consorzierà con altri comuni non potrà mai formare una maggioranza che si possa contrapporre agli interessi personali di Firenze o Prato
5. Nelle società per azioni quotate in borsa il luogo decisionale non è l'assemblea degli azionisti e dei comuni, il luogo decisionale è il consiglio di amministrazione

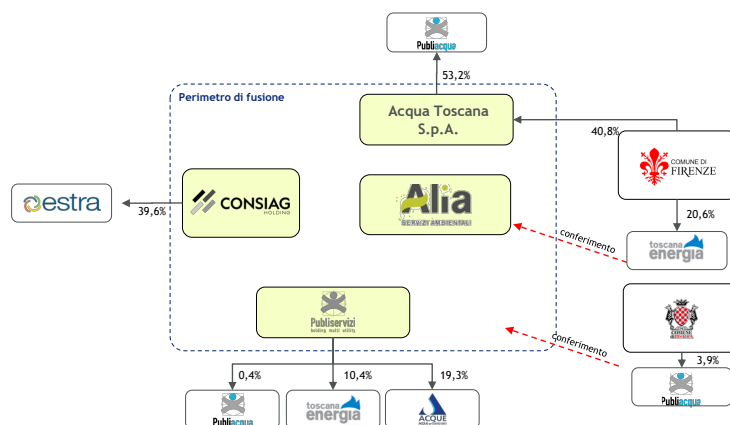
• COS'È MULTIUTILITY?

Nel progetto Multiutility si propone l'accorpamento di tutte le società che attualmente si occupano in ATO Centro della gestione dei servizi essenziali quali acqua, gas, gestione dei rifiuti in una unica società. Essa partirà con una prima operazione di **fusione e conferimenti da parte di comuni e aziende**,

La struttura dell'operazione: 1) Fusione e conferimenti

Le tre holding dei Comuni, Consiag, Publiservizi e Acqua Toscana, si fondono in Alia cui contemporaneamente Firenze conferirà in aumento di capitale la partecipazione in Toscana Energia e Pistoia la partecipazione in Publiacqua

Perimetro di consolidamento iniziale

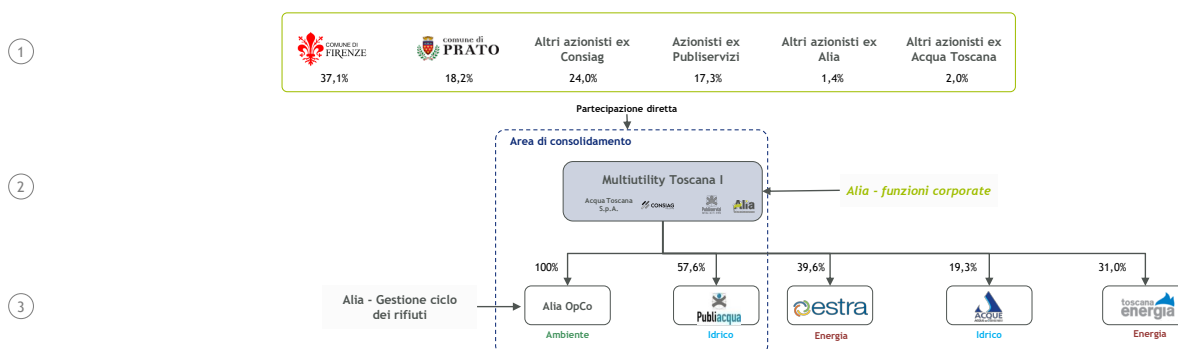


per passare poi ad una operazione di **consolidamento della struttura e aumento di capitale Multiutility Toscana I**.

La struttura dell'operazione: 1) Fusione e conferimenti (*continua*)

- 1 I Comuni Toscani e gli altri soci avranno una partecipazione diretta nella Multiutility Toscana I (100% pubblica), che consoliderà almeno due business (rifiuti ed idrico)
- 2 Multiutility Toscana I sarà una holding con funzioni di coordinamento delle altre partecipazioni
- 3 In particolare, si segnala che il business di Alia sarà scorporato come segue: a seguito della fusione, in Multiutility Toscana I resteranno soltanto le funzioni corporate di Alia e la stessa Multiutility Toscana I costituirà una OpCo (Alia OpCo) in cui confluirà la gestione dei rifiuti di Alia

Struttura post fusione e aumento di capitale

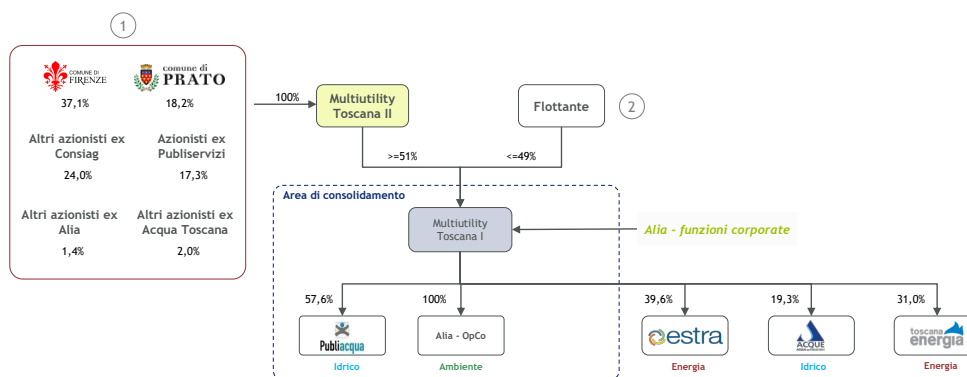


Infine, si giungerà alla costituzione di **Multiutility Toscana II, una società per azioni quotata in borsa (51% pubblico e 49% privato)**, con la previsione di allargare questo progetto anche alla gestione dell'energia elettrica e poi estenderlo su tutta la Toscana.

La struttura dell'operazione: 2) Costituzione di una nuova holdCo e apertura al mercato del capitale di Multiutility Toscana I

- 1 I Comuni soci di Multiutility Toscana I, costituiranno una nuova holdCo pubblica (Multiutility Toscana II) in cui conferiranno il 100% delle partecipazioni di Multiutility Toscana I. Multiutility Toscana II verrebbe quindi a detenere il 100% di Multiutility Toscana I
- 2 Successivamente, per effetto della quotazione, almeno il 51% del capitale sociale di Multiutility Toscana I resterà detenuto dalla Multiutility Toscana II (pubblica) e fino al 49% sarà offerto al mercato

Struttura post-IPO



Di fatto, con la costituzione di Multiutility Toscana II, si realizzerà la **privatizzazione dei servizi di gestione di acqua, gas, servizi ambientali**, in piena contraddizione con quanto sancito dal referendum pubblico sull'acqua del 2011.

• Holding di secondo livello

In questo schema societario, dato che Firenze avrà un chiaro potere e diritto maggioritario rispetto a tutti gli altri comuni (non si sa poi per quale motivo debba obbligatoriamente essere così; magari i nostri sindaci ce lo sapranno spiegare), gli altri comuni non avranno possibilità decisionali e tenteranno di rimediare con operazioni inutili e costose come quella proposta per il Comune di Empoli assieme a Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Fucecchio, Gambassi Terme, Lamporecchio, Larciano, Marliana, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Poggibonsi, San Gimignano, Uzzano e Vinci i quali hanno deciso di realizzare una ulteriore società Holding di secondo livello chiamata **New Publiservizi Spa**. Essa ha l'intento di "dare una risposta positiva al bisogno di controllo e rappresentanza dei territori nell'ambito di un'azienda diventata più grande, proprio in seguito alla costituzione della Multiutility". Tuttavia, come scritto chiaramente in questo documento digitalmente firmato dal presidente e dall'amministratore delegato di ALIA nel modello di governance di Multiutility Toscana, **"l'accordo deve prevedere formule che impediscano il formarsi di una maggioranza contraria a Firenze."**

La governance della Multiutility Toscana (1/3)



"l'accordo deve prevedere formule che impediscano il formarsi di una maggioranza contraria a Firenze."

La tabella che segue spiega la precedente affermazione.

In ALIA 49 su 65 Comuni, per un totale di 549.948 abitanti, pari al 35,61% della popolazione del territorio, detengono una quota di partecipazione del 14,51%,

mentre Firenze e Prato, con 556.666 abitanti, il 36,11% del totale, detengono quote pari al 55,28%.

i soci ripartiti per categoria e fascia quota di partecipazione

qualifica socio	numero soci	quota	fascia quota	valore nominale	comuni serviti	abitanti serviti	abitanti serviti soci
comuni Altri	49	14,51%	0% - 1%	52.087.235	49	548.948	35,61%
società pubblica	1	0,22%	0% - 1%	779.084			
comuni	7	8,71%	1% - 2%	31.278.018	7	132.987	8,63%
comuni	2	4,82%	2% - 3%	17.294.891	2	66.567	4,32%
comuni	3	11,05%	3% - 4%	39.657.642	3	146.976	9,53%
comuni	1	5,42%	5% - 6%	19.470.106	1	89.309	5,79%
comuni Prato	1	18,15%	18% - 19%	65.167.835	1	195.736	12,70%
comuni Firenze	1	37,13%	37% - 38%	133.301.594	1	360.930	23,41%

• **ALTRI MODELLI POSSIBILI**

Di fatto, a nostro parere, un **progetto di aggregazione di società** che gestiscono servizi essenziali per i cittadini, che mantenga il **100%** delle partecipazioni **nelle sole mani dei comuni**, può essere realmente un bene, a patto che se ne pianifichino bene la struttura di governance e gli obiettivi statutari.

Questo è possibile in quanto l'**Art 43** della **Costituzione** ci dice che quando ci sono servizi essenziali lo stato può vocarli a se stesso.

I modelli da perseguire in questo senso ci sono ed è doveroso da parte delle amministrazioni avviare una discussione approfondita con la cittadinanza prima di concludere frettolosamente il passaggio alla quotazione in borsa.

Si proceda alla realizzazione di una **nuova forma di gestione** dei servizi pubblici locali, ma anche ad una modalità di affidamento di servizi dall'ente locale alla società, **senza dare corso a gare d'appalto**.

Se le amministrazioni vogliono realmente dimostrare di agire nel più completo e solo interesse dei cittadini, devono accettare questo dialogo prima di procedere con la quotazione in borsa.

- **Perché è necessario dire NO a questa proposta senza un adeguato dibattito?**

Ci sono **4 insiemi di ragioni** che racchiudono tutti i **dubbi e le contrarietà** riguardanti questa Multiutility Toscana II:

Prime ragioni: **FORMA** (slide da 10 a 13)

1. Con il modello quotato in borsa, **rimane** l'obbligo della **messa al bando di gara** dei servizi e, quindi, **rimane il rischio** che la **gara** venga **vinta da un altro soggetto** terzo, che a quel punto si porterà via tutto il valore generato dal nostro territorio.
2. I comuni **perderanno** il **controllo** totale sui **piani industriali** dell'azienda.
3. La multiutility sarà uno strumento per **generare utili e dividendi** dalla **privatizzazione di servizi primari** a favore degli azionisti e a discapito dei cittadini utenti. Per una spa quotata in borsa, ciò è legittimo, ma nel nostro caso è sbagliato, considerando l'oggetto sociale in questione, ovvero la gestione dei **servizi pubblici essenziali in monopolio naturale**. Ciò significa che, per quei servizi per i quali i cittadini non possono scegliere di servirsi da un altro gestore, si contraddice di fatto la volontà popolare espressa con il **referendum del 2011** per la ripubblicizzazione dei servizi pubblici, esponendoci a tutti i rischi di una quotazione in borsa.
4. Come detto, **i Comuni** anche se si consorzieranno con altri comuni, **non potranno mai formare una maggioranza** che si possa **contrapporre** agli interessi personali di **Firenze o Prato**.

Seconde ragioni: **ECONOMICHE**

1. Il **49%** dei **profitti** viene **sottratto ai comuni e al territorio** ed il **51%** che **esce dal sistema servizi** e va ai comuni è un'ulteriore **fiscalità occulta** perché destinata a coprire le spese dello stato che già copriamo con la **dichiarazione dei redditi, iva, accise ecc. come espresso dall'Art. 53 della Costituzione**.
Nell'ipotesi futura che un altro soggetto terzo si aggiudichi il bando di gara, **il 100% dei profitti verrà sottratto** ai comuni e al territorio, **andando altrove**.
2. Alto **rischio di aumento della bolletta**, poiché, dove l'**interesse** e la logica sono solo quelli di **ottenere e dividere più profitti** attraverso l'aumento di fatturato e la diminuzione degli investimenti, ciò si realizza solamente **aumentando la bolletta**.
3. Alto **rischio di erosione del capitale** sociale in favore del **versamento dei dividendi agli azionisti**, come successo in altre società simili quotate.

4 insieme di ragioni nei quali racchiudere tutti i dubbi e le contrarietà

ECONOMICHE

02/03 →

Bene, il patrimonio netto di A2A esistente alla data della fusione era pari a 3,7 miliardi di euro. Al 31 dicembre 2021, l'ultimo bilancio consolidato disponibile, questo è passato a 3,332 miliardi di euro, che in realtà si riduce di ulteriori 283 milioni di euro per effetti dei dividendi deliberati e distribuiti nel 2022". Come ha fatto a diminuire? "Semplice: perché pur in presenza negli anni di perdite d'esercizio sono stati distribuiti dividendi per remunerare, sempre e comunque, gli azionisti. Detta in altra maniera: invece di distribuire parte degli utili sono stati distribuiti i crediti dei soci verso la società".

da articolo Altreconomia / Fonte dati Relazione semestrale al 30 giugno 2022 A2A

Terze ragioni: METODO

1. Il metodo utilizzato per illustrare il progetto è stato inadeguato, poiché **le occasioni di discussione sono state quasi nulle** e lo stesso vale per la quantità di informazioni. Le **scarse informazioni** hanno caratterizzato anche le votazioni **nei consigli comunali**.
2. Gli **avvisi di partecipazione**, che avrebbero permesso ai **cittadini** di portare le loro **osservazioni**, sono rimasti aperti per **poco tempo**. Di fatto, non c'è stato nessun nesso tra le osservazioni presentate dai cittadini e i passaggi nei consigli comunali successivi.

Quarte ragioni: TECNICHE

1. La **stima del valore delle società** che si fondono in Alia è stata effettuata prendendo per buoni i **valori dichiarati dalle stesse società**, portando un guadagno esclusivamente a Firenze per garantire che la sua maggioranza non possa essere messa in discussione. Ciò potrebbe configurare potenziali responsabilità erariali nei confronti degli amministratori che non si sono opposti.
2. La presenza di **CONSIAG** tra le società che si fondono in Alia solleva problemi. CONSIAG è la società patrimoniale **proprietaria delle reti del servizio idrico**, degli impianti e tubature, che sono tutti **beni demaniali** e, in quanto tali, non trasferibili.

• **Nello specifico della narrazione con cui la Multiutility Toscana II ci viene proposta, CI VIENE DETTO che:**

1. *Il servizio migliorerà, le tariffe subiranno delle riduzioni e il servizio sarà più efficiente.*

Tuttavia, sappiamo che di fatto si espongono **risorse pubbliche** a meccanismi privatistici, dove **l'interesse** e la logica sono solo quelli di **ottenere e dividere più profitti** attraverso l'aumento di

fatturato e la diminuzione degli investimenti. Questo si realizza in un solo modo, ovvero **aumentando la bolletta**. Il sistema **tariffario** predisposto **dall'autorità nazionale ARERA** prevede che **tutti i costi** di investimento, sia per i rifiuti che per il servizio idrico, siano **pagati in bolletta**.

2. *Senza la quotazione in borsa, non riusciremo a trovare i capitali necessari per realizzare le opere strutturali necessarie.*

FALSO: Esistono molti modelli di società pubbliche che operano attraverso strumenti di credito, come prestiti da istituti di credito o dalla Banca Depositi e Prestiti, o strumenti finanziari come l'emissione di bond o obbligazioni sul mercato. Tali operazioni, come il reperimento di capitali attraverso il mercato azionario, hanno in comune la necessità di un piano industriale solido e credibile. Nel 2022, lo stato italiano, attraverso il **PNRR**, ha **elargito 4,3 miliardi** di euro per il solo settore idrico.

3. *Con questa operazione ci sarà un maggiore controllo degli enti territoriali sulla gestione dei servizi pubblici essenziali*

Questo **non è vero** ed è assurdo perché, creando una **società di diritto privato** che segue **logiche privatistiche** di mercato, ovviamente **i comuni e le comunità conteranno sempre meno**. Anche se viene mantenuta la maggioranza pubblica in questa società, sappiamo che **nelle società per azioni quotate in borsa, il luogo decisionale** non è l'assemblea degli azionisti, ma è **il consiglio di amministrazione**.

4. *Le società quotate sono sottoposte a un maggiore controllo.*

FALSO: Le società per azioni quotate sono soggette a **controlli** di natura **economico-finanziaria** al fine di **garantire** i terzi e **gli azionisti** che hanno acquistato le quote, **ma non lo sono per la qualità del servizio**.

Esiste però una **norma** chiamata **Testo Unico delle Società Pubbliche** che introduce elementi di **controllo più forti** e più rigidi nelle **società** che hanno il **controllo pubblico** con una totalità o una maggioranza delle partecipazioni in mano pubblica. Con questo Testo Unico è **stabilito** anche il limite massimo del **compenso degli amministratori**, il **potere di controllo** sul servizio da parte **dell'ente pubblico** e il controllo della gestione da parte dell'ente pubblico. Tuttavia, questi tipi di controllo nelle società per azioni quotate in borsa non ci sono perché il Testo Unico non si applica alle società quotate.

Il solo **controllo economico-finanziario**, a cui sono sottoposte le **spa quotate in borsa**, significa il controllo al fine del raggiungimento dello **scopo** di una società previsto dall'articolo **2247 del codice civile**, che stabilisce che il suo scopo è quello di produrre il più alto profitto possibile per remunerare nel modo maggiore il capitale investito. Il servizio erogato ai cittadini è solo lo strumento.

Per fare un **esempio** di questo modello, **ENI**, grazie alla possibilità che ha avuto grazie **all'innalzamento delle tariffe sull'energia**, a settembre 2022 ha fatto **21 miliardi di utili lordi** e a giugno 9 miliardi, perché il controllo sulla gestione dei prezzi non è possibile farlo su una società quotata. ENI, nel terzo trimestre, **ha fatto un profitto pari al 34%** del valore del capitale investito che è ricaduto totalmente **sulle teste di chi ha pagato bollette salatissime**.

- **Ci dicano con chiarezza che:**

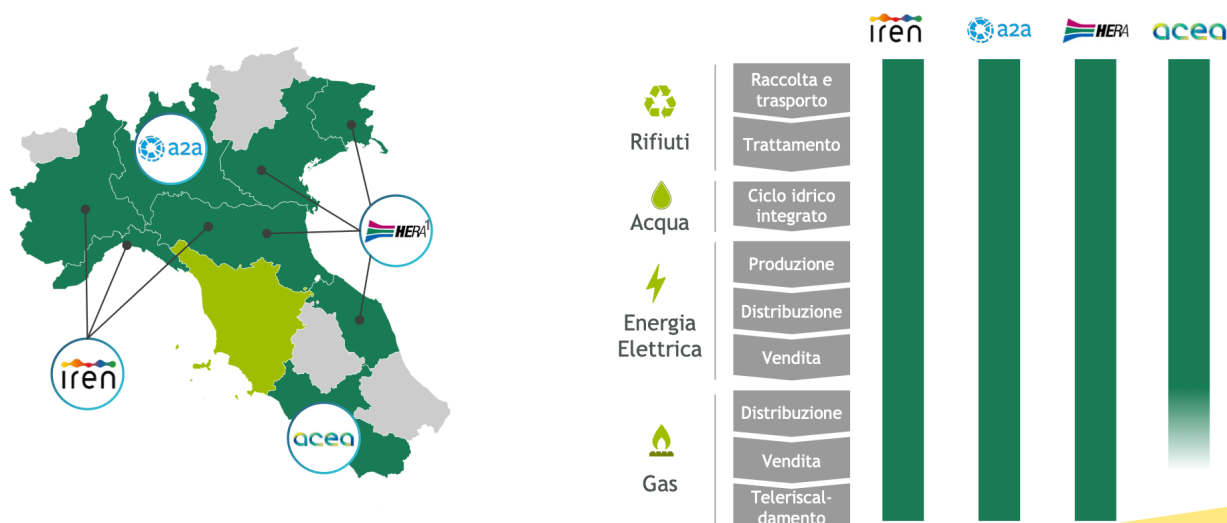
Quindi ci **dicano con chiarezza** che anche per il sistema dei servizi pubblici **si vuole imporre un modello** che dovrà sottostare alle **imposizioni del mercato**.

Ci **dicano con chiarezza** che si vuole **disattendere** quella che è stata la **volontà popolare** espressa con il **referendum del 2011**.

Ci **dicano con chiarezza** che si vogliono **sfruttare beni** e i **servizi** pubblici essenziali **per sostenere i bilanci** dei comuni **invece che** per investire per **migliorare i servizi** pubblici essenziali **o per ridurre le tariffe**, andando quindi in direzione **opposta alla ripubblicizzazione** dei servizi pubblici.

- **Chi sono le altre Multiutility?**

Ma cerchiamo di capire meglio dando uno sguardo alle **altre multiutility** quotate in borsa presenti sul territorio nazionale: **IREN, A2A, HERA e ACEA**. Anche loro sono tutte a maggioranza pubblica, tranne HERA, dove la parte pubblica è al 47%. Queste aziende, pur avendo una partecipazione pubblica significativa, **operano secondo le logiche di mercato e di profitto**, e le loro decisioni possono essere influenzate dagli interessi degli azionisti privati.



Fonte: Company annual report (2020)

È importante riflettere su questi esempi e sulle conseguenze che la quotazione in borsa può avere sulla gestione dei servizi pubblici essenziali. Prima di procedere con una decisione così importante, è fondamentale avviare un dibattito approfondito con la cittadinanza e valutare attentamente gli obiettivi statuari e la struttura di governance di un'eventuale aggregazione di società che gestiscono servizi essenziali per i cittadini, **mantenendo il 100% delle partecipazioni nelle sole mani dei comuni**.

• Chi sono gli azionisti privati?

Se guardiamo a chi sono gli **azionisti privati** di queste multiutility, notiamo che i **primi 10 azionisti privati** per importanza sono sempre **BlackRock, Vanguard e State Street**.

Di fatto fanno tutti capo a **BlackRock**, che è la **più grande società di investimento** nel mondo con sede a New York. Gestisce un patrimonio totale di circa **22.000 miliardi di \$**.

I maggiori azionisti privati sono sempre BlackRock, Vanguard e State Street

Hera S.p.A.	Lazard Global Listed Infrastructure Portfolio	Iren SpA	Vanguard International Stock Index-Total Intl Stock Indx
Hera S.p.A.	Vanguard International Stock Index-Total Intl Stock Indx	Iren SpA	Victory Trivalent International (Vanguard + Bl.Rock = secondo azionista)
Hera S.p.A.	SSgA SPDR ETFs Europe I-SPDR S&P Euro Dvnd Arstcrts UCITS ETF	Iren SpA	Vanguard Tax Managed Fund-Vanguard Developed Markets Index Fund
Hera S.p.A.	Vanguard Tax Managed Fund-Vanguard Developed Markets Index Fund	Iren SpA	DFA Continental Small Company Series
Hera S.p.A.	DFA Continental Small Company Series	Iren SpA	iShares Core MSCI EAFE ETF (BlackRock)
Hera S.p.A.	iShares Core MSCI EAFE ETF (BlackRock)	Iren SpA	iShares MSCI EAFE Small Cap ETF (BlackRock)
Hera S.p.A.	DFA International Core Equity Portfolio	Iren SpA	Vanguard Intl Equity Index Fds-FTSE All World ex U.S.Small Cap Index
Hera S.p.A.	iShares MSCI EAFE Small Cap ETF (BlackRock)	Iren SpA	SPDR Portfolio Developed World ex-US ETF (State Street)
Hera S.p.A.	Northern Multi-Manager Global Listed Infrastructure Fd	Iren SpA	DFA International Core Equity Portfolio
Hera S.p.A.	JNL Series Trust-JNL/First Sentier Global Infrastructure Fd	Iren SpA	TIAA-CREF Funds-Quant International Small Cap Equity Fund
A2A S.p.A.	DFA International Small Cap Value Portfolio	ACEA S.p.A.	Vanguard International Stock Index-Total Intl Stock Indx
A2A S.p.A.	Vanguard International Stock Index-Total Intl Stock Indx	ACEA S.p.A.	DFA Continental Small Company Series
A2A S.p.A.	DFA Continental Small Company Series	ACEA S.p.A.	Calvert Impact Fund, Inc-Calvert Global Water Fund
A2A S.p.A.	Vanguard Tax Managed Fund-Vanguard Developed Markets Index Fund	ACEA S.p.A.	Vanguard Tax Managed Fund-Vanguard Developed Markets Index Fund
A2A S.p.A.	iShares Core MSCI EAFE ETF (BlackRock)	ACEA S.p.A.	iShares Core MSCI EAFE ETF (BlackRock)
A2A S.p.A.	iShares International Select Dividend ETF (BlackRock)	ACEA S.p.A.	DFA International Core Equity Portfolio
A2A S.p.A.	iShares MSCI EAFE Small Cap ETF (BlackRock)	ACEA S.p.A.	Frontier MFG Core Infrastructure Fund
A2A S.p.A.	DFA International Core Equity Portfolio	ACEA S.p.A.	Vanguard Intl Equity Index Fds-FTSE All World ex U.S.Small Cap Index
A2A S.p.A.	JP Morgan Income Builder Fund	ACEA S.p.A.	iShares MSCI EAFE Small Cap ETF (BlackRock)
A2A S.p.A.	SEI Institutional Investment Tr-Global Managed Volatility Fd	ACEA S.p.A.	JP Morgan Income Builder Fund

Di fatto fanno tutti capo a **BlackRock** che è la **più grande società di investimento** nel mondo con sede a New York.

Gestisce un patrimonio totale di circa **22.000 miliardi di \$**.

LEGENDA COLORI
BlackRock
Vanguard
State Street
Il maggiore azionista è controllato da Vanguard, Black Rock o State Street

Per capire di chi parliamo, riprendiamo da un articolo del **The New York Times**:

<https://www.nytimes.com/2022/05/12/opinion/vanguard-power-blackrock-state-street.html>

“Come ha sostenuto il giornalista David Dayen, questa crescente concentrazione del mercato riduce la scelta dei consumatori, aumenta i prezzi e molto probabilmente danneggia i lavoratori.”

“Einer Elhauge, anche lui della Harvard Law School, ha scritto che la proprietà concentrata ‘rappresenta la più grande minaccia anticoncorrenziale del nostro tempo, principalmente perché è l’unico problema anticoncorrenziale per il quale non stiamo facendo nulla’”

Queste considerazioni evidenziano l'importanza di riflettere sulle potenziali conseguenze di una quotazione in borsa e sulla presenza di grandi investitori internazionali nella gestione dei servizi pubblici essenziali. L'ingresso di questi attori potrebbe influenzare la governance delle multiutility e orientare le decisioni verso la massimizzazione del profitto **a scapito della qualità dei servizi** offerti ai cittadini **e delle condizioni lavorative** dei dipendenti.

“BlackRock ha annunciato questa settimana che molto probabilmente nel 2022 voterà per un minor numero di proposte degli azionisti legate al clima rispetto al 2021.”

Conclude l'articolo con una domanda:

“Quanto potere devono accumulare le tre società prima che decidiamo che è troppo?”

Nel **report** di marzo 2022 realizzato dall'organizzazione indipendente americana **Friends Of The Earth**, commissionato dall'Istituto di ricerca **Transnational Institute (TNI)**, si dice di BlackRock: <https://www.tni.org/en/publication/cashing-in-on-crisis>

“Questo brief illustra come BlackRock, Vanguard e State Street stiano finanziando la crisi climatica attraverso investimenti in società di combustibili fossili”

“BlackRock, Vanguard e State Street investono in modo significativo nelle aziende e nelle industrie che guidano la crisi climatica”

Questi dati e riflessioni pongono l'accento sulla **responsabilità sociale ed ambientale** delle grandi società di investimento, come BlackRock, Vanguard e State Street, che detengono partecipazioni in numerose multiutility. La loro presenza nel capitale di tali società potrebbe determinare scelte che non sono necessariamente in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela dei cittadini e dei lavoratori. Pertanto, è fondamentale considerare questi aspetti nella valutazione della convenienza di quotare una multiutility in borsa e di coinvolgere tali investitori nella gestione dei servizi pubblici essenziali.

In un articolo della rivista Altreconomia, Remo Valsecchi analizza l'attività di A2A, trovando ulteriori conferme a quanto detto finora: <https://altreconomia.it/prodotto/255/>

“Stando alla relazione semestrale al 30 giugno 2022 del Gruppo, ammonterebbero infatti a 93 milioni di euro gli interventi di sviluppo e mantenimento degli impianti di distribuzione di energia elettrica, a 30 milioni quelli per lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento alimentate anche dagli inceneritori, con il contestato effetto di intrappolare interi territori ai forni, allungandone la vita. A questi si aggiungono altri 94 milioni per investimenti sugli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, 43 milioni sulle centrali termoelettriche, 6 milioni per quelle idroelettriche e solo 8 milioni sugli impianti di energia da fonti rinnovabili.”

“È assurdo pagare tariffe sempre più alte per garantire dividendi che servono ai Comuni per far fronte all'insufficienza dei trasferimenti erariali e che paradossalmente vanno a privati che speculano sul mercato finanziario”

“Gli enti locali devono fare affidamento su risorse certe al di fuori dei mercati finanziari, fermando così la privatizzazione dei beni comuni naturali e di quelli sociali”

Queste considerazioni evidenziano la necessità di **ripensare l'approccio** alla gestione dei servizi pubblici essenziali e dei beni comuni. Invece di affidarsi ai mercati finanziari e agli investitori privati, gli enti locali dovrebbero **cercare fonti di finanziamento più stabili** e sostenibili, garantendo al contempo un'effettiva **tutela dei cittadini e dell'ambiente**. La gestione dei servizi pubblici dovrebbe, infatti, privilegiare la qualità del servizio e la sostenibilità ambientale, piuttosto che il mero profitto economico.

• **Simulazione sui modelli multiutility per Multiutility Toscana II**

Se prendiamo ad **esempio** i dati delle **partecipazioni azionarie** delle quattro **multiutility concorrenti** indicate come riferimento dai proponenti e li applichiamo a Multiutility Toscana II, **confrontando** con la **quota** di partecipazione del **comune di Empoli** (il quarto socio pubblico), vediamo che in **tre**

modelli su quattro il solo primo azionista privato ha più peso di Empoli. Nel **quarto caso**, basta la somma dei **primi tre azionisti** (facenti tutti parte di BlackRock) **per superare** la quota di Empoli.

Simulazione sui modelli multiutility per Multiutility Toscana II

Multiutility Toscana II EMPOLI		1,75	Multiutility Toscana II EMPOLI		1,75
Iren SpA	Vanguard International Stock Index-Total Intl Stock Indx	6,55	Hera S.p.A.	Lazard Global Listed Infrastructure Portfolio	3,85
Iren SpA	Victory Portfolios-Victory Trivalent International (Vanguard + BI.Rock)	4,07	Hera S.p.A.	Vanguard International Stock Index-Total Intl Stock Indx	0,69
Iren SpA	Vanguard Tax Managed Fund-Vanguard Developed Markets Index Fund	3,7	Hera S.p.A.	SSgA SPDR ETFs Europe I-SPDR S&P Euro Dvndd Arstcrts UCITS ETF (Dist)	0,44
Iren SpA	DFA Continental Small Company Series	3,59	Hera S.p.A.	Vanguard Tax Managed Fund-Vanguard Developed Markets Index Fund	0,39
Iren SpA	iShares Core MSCI EAFE ETF (BlackRock)	3,13	Hera S.p.A.	DFA Continental Small Company Series	0,38
Iren SpA	iShares MSCI EAFE Small Cap ETF (BlackRock)	2,41	Hera S.p.A.	iShares Core MSCI EAFE ETF (BlackRock)	0,29
Iren SpA	Vanguard Intl Equity Index Fds-FTSE All World ex U.S.Small Cap Index	1,72	Hera S.p.A.	DFA International Core Equity Portfolio	0,26
Iren SpA	SPDR Portfolio Developed World ex-US ETF (State Street)	1,51	Hera S.p.A.	iShares MSCI EAFE Small Cap ETF (BlackRock)	0,24
Iren SpA	DFA International Core Equity Portfolio	1,44	Hera S.p.A.	Northern Multi-Manager Global Listed Infrastructure Fd	0,19
Iren SpA	TIAA-CREF Funds-Quant International Small Cap Equity Fund	1,29	Hera S.p.A.	JNL Series Trust-JNL/First Sentier Global Infrastructure Fd	0,14
		29,41			6,54
ACEA S.p.A.	Veolia Environnement S.A.	23,333	A2A S.p.A.	DFA International Small Cap Value Portfolio	0,82
ACEA S.p.A.	Vanguard International Stock Index-Total Intl Stock Indx	0,26	A2A S.p.A.	Vanguard International Stock Index-Total Intl Stock Indx	0,64
ACEA S.p.A.	DFA Continental Small Company Series	0,18	A2A S.p.A.	DFA Continental Small Company Series	0,36
ACEA S.p.A.	Calvert Impact Fund, Inc-Calvert Global Water Fund	0,15	A2A S.p.A.	Vanguard Tax Managed Fund-Vanguard Developed Markets Index Fund	0,36
ACEA S.p.A.	Vanguard Tax Managed Fund-Vanguard Developed Markets Index Fund	0,15	A2A S.p.A.	iShares Core MSCI EAFE ETF (BlackRock)	0,27
ACEA S.p.A.	iShares Core MSCI EAFE ETF (BlackRock)	0,15	A2A S.p.A.	iShares International Select Dividend ETF (BlackRock)	0,24
ACEA S.p.A.	DFA International Core Equity Portfolio	0,13	A2A S.p.A.	iShares MSCI EAFE Small Cap ETF (BlackRock)	0,22
ACEA S.p.A.	Frontier MFG Core Infrastructure Fund	0,09	A2A S.p.A.	DFA International Core Equity Portfolio	0,19
ACEA S.p.A.	Vanguard Intl Equity Index Fds-FTSE All World ex U.S.Small Cap Index	0,08	A2A S.p.A.	JP Morgan Income Builder Fund	0,15
ACEA S.p.A.	iShares MSCI EAFE Small Cap ETF (BlackRock)	0,08	A2A S.p.A.	SEI Institutional Investment Tr-Global Managed Volatility Fd	0,1
		24,363			3,35

In tre modelli su quattro il solo primo azionista privato ha più peso di Empoli e nel quarto caso basta la somma dei primi tre azionisti (facenti tutti parte di BlackRock) per superare la quota di Empoli.

Questa ovviamente è solo una ipotesi, ma **quali assicurazioni abbiamo** che non finisca realmente così? Al momento, i dati di mercato prospettano proprio questo scenario.

Questo esempio mette in evidenza i **rischi associati alla quotazione in borsa** e alla partecipazione di grandi investitori privati nella gestione dei servizi pubblici locali. Se si verificasse una situazione simile a quella ipotizzata, il **controllo** e l'influenza del Comune di Empoli e degli altri enti locali sulle decisioni riguardanti la gestione dei servizi pubblici potrebbero essere **notevolmente ridotti**, a vantaggio degli interessi dei grandi azionisti privati. Pertanto, è fondamentale valutare attentamente le possibili conseguenze di questa scelta e cercare soluzioni che garantiscano un'effettiva tutela dei cittadini e dell'ambiente.

• Conclusioni

In conclusione, il **modello** proposto sembra **favorire le parti politiche** che lo sostengono, **sollevandole** dal peso e **dall'obbligo** di doversi occupare attivamente **della gestione**, programmazione e erogazione dei servizi, e **dalla tutela** diretta sulle **risorse**. Tuttavia, **lascia ai cittadini la responsabilità economica** su tutta la Multiutility Toscana II.

Nell'**oggetto sociale** di Multiutility, non si fa **mai riferimento** ai valori quali il **territorio**, alla **volontà di tutela** e **valorizzazione dei territori o delle comunità**, all'impegno di **tutela e valorizzazione** delle reti di **servizi** come scopo primario, assieme al **costante miglioramento** dei servizi erogati in considerazione delle **migliori tariffe possibili** nei confronti dei cittadini. Di tutto questo, non c'è ombra alcuna, e questi sono argomenti che non interessano di certo agli investitori privati.

Sorge spontanea, quindi, la **domanda** che rivolgiamo ai **sindaci e agli assessori** che hanno votato favorevolmente: prima di firmare, hanno letto e analizzato il progetto? O si sono affidati all'opinione

di Alia e ai materiali promozionali sintetici prodotti con modelli ipotetici proposti da Alia, pieni di promesse in assenza di un piano industriale e da confermare solo dopo la realizzazione di tale piano?

È fondamentale che i rappresentanti delle istituzioni locali siano consapevoli delle implicazioni e dei rischi associati a un progetto di questo tipo, e che agiscano nell'interesse dei cittadini e del territorio. Prima di prendere decisioni che potrebbero avere un impatto significativo sulla qualità dei servizi pubblici e sulla vita delle persone, è importante valutare attentamente tutte le opzioni e garantire trasparenza e responsabilità nel processo decisionale.

La nostra **richiesta** è quella **di imporre uno stop** a questo modello di multiutility per **l'avvio di una discussione** e di un confronto con i cittadini e tutte le forze politiche per l'individuazione di un modello di intesa comune e pubblico, un **progetto di aggregazione di società** che gestiscono servizi essenziali per i cittadini che mantenga il **100%** delle partecipazioni **nelle sole mani dei comuni** con chiari ed equi obbiettivi statutari.

I modelli da perseguire in questo senso ci sono ed è **doverosa da parte delle amministrazioni avviare una discussione approfondita con la cittadinanza** prima di concludere frettolosamente il passaggio alla quotazione in borsa.

Ci sono diversi **esempi di città** o comunità anche al di fuori dell'Italia **che gestiscono i servizi pubblici di acqua, rifiuti, gas ed energia in modo completamente pubblico** o che sono tornati alla gestione completamente pubblica. Eccone alcuni:

1. **Parigi**, Francia: Nel 2010, la città di Parigi ha deciso di non rinnovare i contratti con le società private che gestivano il servizio idrico e ha creato una nuova entità pubblica, Eau de Paris, per gestire l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua potabile. Questa decisione è stata presa per migliorare la trasparenza, il controllo democratico e la sostenibilità ambientale del servizio idrico.
2. **Berlino**, Germania: Nel 2013, la città di Berlino ha riacquistato le azioni detenute da una società privata nel servizio idrico cittadino, Berliner Wasserbetriebe (BWB), portando la gestione dell'acqua di nuovo sotto il controllo pubblico. L'operazione è stata sostenuta da una campagna popolare che chiedeva maggior trasparenza e responsabilità nella gestione dell'acqua.
3. **Boulder**, Colorado, Stati Uniti: Boulder ha intrapreso uno sforzo per municipalizzare il servizio elettrico, cercando di separarsi dal fornitore di energia elettrica a scopo di lucro Xcel Energy. L'obiettivo principale è aumentare l'uso di energie rinnovabili e ridurre le emissioni di gas serra, in linea con gli obiettivi di sostenibilità della città.
4. **Barcellona**, Spagna: Negli ultimi anni, Barcellona ha esplorato l'opzione di riprendere il controllo pubblico del servizio idrico, attualmente gestito da una società privata. Questo movimento è stato guidato da una coalizione di organizzazioni civiche che chiedono una gestione dell'acqua più democratica, trasparente ed ecologicamente sostenibile.
5. **Melbourne**, Australia: La gestione dei rifiuti nella città di Melbourne è stata riportata sotto il controllo pubblico nel 2017 dopo una serie di problemi con i servizi privati. La città ha creato una nuova entità pubblica, la Melbourne Waste and Recycling Services, per migliorare la raccolta e il trattamento dei rifiuti.

6. **Amburgo**, Germania: Nel 2013, la città di Amburgo ha riacquisito la rete energetica locale dopo un referendum popolare. L'obiettivo era avere un controllo maggiore sulla fornitura di energia e promuovere una transizione verso fonti di energia più sostenibili.
7. **Atlanta**, Georgia, Stati Uniti: Nel 2003, la città di Atlanta ha deciso di non rinnovare il contratto con la società privata che gestiva il sistema idrico e ha riportato la gestione dell'acqua sotto il controllo pubblico. La decisione è stata presa dopo che il servizio privato aveva portato a tariffe più elevate e a problemi di qualità dell'acqua.
8. **Bristol**, Regno Unito: Bristol City Council ha creato la Bristol Energy nel 2016, una società di energia completamente di proprietà pubblica, per fornire energia elettrica e gas ai residenti locali a prezzi competitivi e con un'attenzione particolare alla sostenibilità e all'energia rinnovabile.
9. **Missoula**, Montana, Stati Uniti: Nel 2015, la città di Missoula ha riacquisito il suo sistema idrico da una società privata, con l'obiettivo di garantire una gestione più responsabile e sostenibile delle risorse idriche locali e migliorare la qualità dell'acqua per i residenti.
10. **Terrassa**, Spagna: Nel 2019, il comune di Terrassa ha deciso di riportare la gestione del servizio idrico sotto il controllo pubblico dopo che il contratto con la società privata è scaduto. La decisione è stata guidata dalla volontà di garantire una gestione più trasparente, efficiente e sostenibile dell'acqua per i cittadini.
11. **Copenaghen**, Danimarca: La città di Copenaghen possiede e gestisce HOFOR, la più grande multiutility danese che fornisce servizi di acqua, rifiuti, gas ed energia. La gestione pubblica permette alla città di avere un controllo maggiore sulle tariffe e le politiche ambientali, promuovendo al contempo la sostenibilità e l'efficienza energetica.

Questi esempi dimostrano che in diverse parti del mondo, **le città e le comunità stanno tornando a una gestione completamente pubblica** per garantire una ottimizzazione dei costi, un migliore controllo democratico, trasparenza e sostenibilità.

Valutare attentamente tutte le opzioni e garantire trasparenza e responsabilità nel processo decisionale è fondamentale per dimostrare di agire nel più completo e unico interesse dei cittadini. Accettare questo dialogo prima di procedere con la quotazione in borsa è un passo importante per garantire che le decisioni prese siano informate e sostenibili nel lungo termine.